

VITE che parlano

STORIE DI MISSIONE, STORIE DI SANTITÀ

Sono Pietro To Rot, mi presento...

Ciao! Mi chiamo Pietro To Rot e vengo da Rakunai, un villaggio della Papua Nuova Guinea. Quando ero bambino, nel mio villaggio non si conosceva ancora Gesù, ma un giorno arrivarono i missionari. Da loro ho imparato a conoscere il Vangelo e ad amare Gesù con tutto il cuore.

I miei genitori sono stati tra i primi a credere, e mio padre, che era il capo del villaggio, mi ha insegnato a pregare e a fidarmi di Dio. Crescendo, ho sentito il desiderio di aiutare gli altri a conoscere Gesù. Così sono diventato catechista

e ho cominciato a raccontare il Vangelo alla mia gente.

Mi sono sposato con Paula, una donna buona e piena di fede. Insieme, abbiamo deciso di vivere l'amore come Gesù ci ha insegnato. Ma poi è arrivata la guerra, e i giapponesi hanno occupato il nostro villaggio.

Anche se era pericoloso, ho continuato a pregare con le persone e a parlare di Dio. Quando cercarono di imporre regole sbagliate sulla famiglia, io non ho taciuto. Per questo sono stato arrestato, ma non ho mai smesso di pregare. Anche in prigione continuavo a fidarmi di Gesù. Alla fine, ho dato la mia vita per Lui. Ora vi lascio una missione: amate Gesù, seguitelo con coraggio e fate sempre il bene, anche quando è difficile. Anche voi potete essere missionari, proprio lì dove siete!



Come utilizzare la scheda?

All'inizio del percorso, i ragazzi, organizzati in squadre composte da tre a cinque partecipanti, riceveranno una “scheda di viaggio” suddivisa in quattro spazi, ognuno dei quali rappresenta una tappa significativa: **INCONTRO, PREGHIERA, MISSIONE e SACRIFICIO**.

In ciascuna tappa i ragazzi incontreranno un personaggio che ha avuto un ruolo importante nella crescita spirituale e nell'educazione cristiana del santo protagonista del gioco. Attraverso il racconto di un episodio significativo, ogni personaggio aiuterà i partecipanti a scoprire e comprendere meglio il cammino di fede del santo.

Al termine di ogni tappa, i ragazzi riceveranno un simbolo che rappresenta l'insegnamento vissuto, da incollare nello spazio corrispondente della loro scheda. Una volta completato il percorso e raccolti tutti e quattro i simboli, i bambini verranno invitati, durante un momento di condivisione in plenaria, a raccontare quale parte della storia li ha colpiti di più.

L'incontro si concluderà con la visione di **un video-cartoon** dedicato alla vita di san Pietro To Rot. Per i più piccoli sarà possibile proporre la realizzazione di un breve fumetto ispirato alla storia del santo, da inviare al Segretariato di Missio Ragazzi, che si occuperà poi della pubblicazione sui canali social.

Le attività proposte possono essere svolte tutte in un unico incontro pomeridiano, oppure suddivise in più incontri, seguendo le varie fasi passo dopo passo.



Pietro conosce Gesù da ragazzino. Da subito stringe un profondo rapporto con Lui. Questo incontro speciale nasce grazie all'esempio e alla guida dei suoi genitori, in particolare di suo padre Angel, capo villaggio, che abbraccia la fede cristiana dopo l'annuncio del Vangelo portato dai missionari.

La parola a... papà Angel

Ciao ragazzi, mi chiamo Angel e sono il papà di Pietro To Rot. Voglio raccontarvi un momento importante della nostra vita. Quando nel nostro villaggio arrivarono i missionari, io fui tra i primi ad ascoltare il loro annuncio. Parlavano di Gesù, un Amico vero, che ci ama e ci accompagna sempre. Quelle parole mi toccarono il cuore e decisi di diventare cristiano.

Da quel giorno, iniziai a parlare di Gesù anche a mio figlio Pietro. Era ancora piccolo, ma già molto attento e desideroso di conoscere. Gli insegnai a pregare e gli ripetevo spesso: "Anche quando sei solo, ricorda: Gesù è con te".

Pietro amava ascoltare, pregare e aiutare gli altri. Crescendo, scelse di dedicare la sua vita a far conoscere Gesù a tutti. E io, come padre, ero felice e orgoglioso di vederlo camminare nella fede.

Attività

Obiettivo: Aiutare i ragazzi a comprendere che, anche quando non lo vediamo, Gesù è sempre vicino a noi e possiamo fidarci di Lui.

Materiale necessario:

Filo di lana o spago (lungo e resistente)

Bende o foulard per coprire gli occhi

Sedie o oggetti per creare un piccolo percorso ad ostacoli

Un cartoncino a forma di cuore per ogni partecipante

Pennarelli

Svolgimento:

Allestite un semplice percorso con ostacoli (niente di pericoloso) lungo il quale i ragazzi dovranno camminare bendati. Ogni partecipante verrà guidato lungo il percorso solo tenendo in mano il filo teso, che rappresenta la **presenza invisibile ma sicura di Gesù**. Non vedranno, ma potranno fidarsi del filo per arrivare alla fine.

Alla fine del percorso, togliete le bende e invitate i ragazzi a sedersi in cerchio. Consegnate a ciascuno un cuore di cartoncino e chiedete loro di scrivere una breve frase o disegno che rappresenta un momento in cui si sono sentiti soli ma hanno capito che non lo erano davvero, perché Gesù era con loro.

Conclusione:

Rileggete insieme la frase del papà di Pietro To Rot:

"Anche quando sei solo, ricorda: Gesù è con te".

Parlatene insieme: cosa significa fidarsi davvero? Quando è difficile?

Quando è bello?

Simbolo da inserire nella scheda: filo.

II TAPP PREGHIERA

Dopo averlo incontrato, Pietro sente nel cuore il desiderio di conoscere Gesù sempre più a fondo. Comprende che la preghiera è la via per entrare in dialogo con Lui, per ascoltarlo e parlargli con sincerità. A guidarlo in questo cammino non è solo suo padre, ma anche i missionari, che con pazienza e amore gli insegnano a pregare e a vivere la fede come un'amicizia viva e profonda con il Signore.

La parola al... missionario

Ciao ragazzi, sono uno dei missionari che arrivò tanti anni fa nel villaggio di Rakunai, in Papua Nuova Guinea. Allora nessuno conosceva ancora Gesù, e noi eravamo stati inviati proprio per questo: per annunciare il Vangelo e portare a tutti la luce del Suo amore.

Ricordo bene il giorno in cui conobbi Pietro To Rot. Era un ragazzino attento, curioso, soprattutto quando parlavo di Gesù. Voleva capire se con Lui si poteva parlare, come con un amico. Un giorno, mentre stavamo pregando insieme, Pietro mi chiese: "Padre, ma come faccio a parlare con Gesù, se non lo vedo?".

Io gli risposi: "Pietro, la preghiera è proprio questo: parlare con il cuore. Non servono grandi parole, basta essere sinceri. Digli quello che provi, ringrazialo, chiedigli il coraggio per affrontare le sfide che la vita ti pone dinanzi. Anche nel silenzio, Lui ti ascolta". Da allora, Pietro iniziò a pregare ogni giorno, con semplicità ma anche con tanta profondità. La sua amicizia con Gesù cresceva. E io, vedendolo, capii che Dio stava facendo qualcosa di meraviglioso nella sua vita.

Attività

Obiettivo: L'obiettivo dell'attività è aiutare i ragazzi a scoprire che pregare significa parlare con Gesù in modo semplice e sincero, proprio come faceva Pietro To Rot. Attraverso la preghiera, possono imparare a confidarsi con Lui, raccontargli quello che vivono, quello che sentono, e ascoltare nel silenzio la Sua presenza, come si fa con un amico vero.

Materiale necessario:

Cerchi hula hoop
Bigliettini
Penne
Musica

Svolgimento:

Nella stanza degli incontri, vengono disposti a terra tre cerchi, ciascuno contenente dei bigliettini con frasi da completare: si tratta di inviti alla preghiera, pensati per aiutare i ragazzi a rivolgersi a Gesù in modo personale (es: "Gesù ti ringrazio per..."; "Gesù, ti chiedo il dono del coraggio per affrontare questa sfida..." e altri inviti che l'educatore può scrivere sulla base della conoscenza dei ragazzi).

Al segnale dell'educatore parte una musica e i ragazzi iniziano a muoversi liberamente nello spazio. Quando la musica si interrompe, ciascuno raccoglie un bigliettino dal cerchio più vicino. A questo punto, viene invitato a comporre la propria preghiera, parlando con Gesù come faceva Pietro To Rot, con semplicità e fiducia e a scrivere il proprio pensiero sul bigliettino.

Al termine di questa seconda fase dell'attività, l'educatore aiuterà i ragazzi a riflettere sul senso dell'attività stessa. Spiegherà che la musica rappresenta il rumore e il movimento della nostra vita quotidiana, che a volte ci allontanano dall'ascolto. È necessario, invece, imparare a fermarsi, proprio come facciamo con un amico quando vogliamo davvero ascoltarlo e parlarci con il cuore. Per la conclusione, i ragazzi verranno accompagnati in chiesa, dove deporranno i loro biglietti, le preghiere scritte, ai piedi del Santissimo.

Simbolo da inserire nella scheda: emoticon preghiera.

III TAPPA

MISSIONE

Attraverso una vita spirituale molto intensa Pietro matura la sua vocazione: diffondere la Parola di Dio a coloro che non la conoscono, soprattutto agli abitanti della sua terra.

La parola al... catechista

In questa tappa si prevede una breve testimonianza di un/a catechista e sull'importanza del suo ministero (nel preparare la testimonianza si consideri la lettera apostolica “*Antiquum Misterium*” di papa Francesco che istituisce il ministero di catechista).

Qui il testo:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210510_antiquum-ministerium.html).



Attività

Obiettivo: Diffondere il messaggio di amore di Gesù a quante più persone possibili.

Materiale necessario:

Ritagli di carta colorata o di cartoncino

Forbici

Colla

Pennarelli o colori a matita

Matita, gomma, temperamatite

Svolgimento: I ragazzi si impegneranno a realizzare, secondo la propria fantasia, un bigliettino da distribuire in un secondo momento al termine delle Messe domenicali, nonché a compagni e parenti, ma anche ai missionari della diocesi. In questo modo diventeranno anche loro messaggeri dell'amore di Gesù, proprio come i loro catechisti. All'interno del bigliettino scriveranno una frase del Vangelo di Giovanni (Gv 15,12): **«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».**

Simbolo da inserire nella scheda: lettera con il sigillo a forma di cuore.



La profonda fede di Pietro si manifesta pienamente nel suo sacrificio. Fino al martirio, egli si impegna con coraggio per difendere i valori cristiani e il diritto di ogni persona a professare liberamente la propria fede, anche quando ciò era proibito dagli invasori.

La parola a... Paula (moglie di To Rot):

Mi chiamo Paula e sono stata la moglie di Pietro To Rot. Pietro era un uomo di fede profonda. Abbiamo costruito insieme una famiglia piena d'amore fondata su una profondissima fede nel Signore Gesù. Nei momenti difficili, quando i soldati giapponesi occuparono il nostro villaggio e vietarono la fede cristiana, lui non smise mai di pregare, battezzare e annunciare il Vangelo.

Un giorno, i soldati dissero che gli uomini potevano avere più mogli. Questo si chiama *poligamia*, ma Pietro sapeva che non è quello che Dio vuole per la famiglia. Lui diceva: *"Dio ha pensato la famiglia come l'unione tra un uomo e una donna che si vogliono bene e si rispettano per tutta la vita"*. Per aver detto la verità, Pietro fu arrestato e condannato a morte.

Pietro è morto per difendere la fede e la famiglia cristiana, ma il suo amore per Dio e la sua testimonianza vivono ancora nel cuore di chi sceglie il bene con coraggio.



Attività

Nella storia della Chiesa ci sono tanti esempi di santità: uomini e donne che hanno donato la propria vita, le proprie gioie e fatiche per mostrare all'umanità l'amore di Dio. Alcuni, come Pietro To Rot, sono arrivati a offrire la propria vita fino al sacrificio più grande. Altri, invece, hanno vissuto la santità nella quotidianità, mettendo al centro la Parola di Dio nelle scelte di ogni giorno.

Per far scoprire ai ragazzi queste figure, verrà proposto un lavoro di gruppo:

1. Dividete il gruppo in sottogruppi da 3-4 ragazzi.
2. Ricordate ai ragazzi che papa Francesco ha istituito per il 9 novembre 2025 la **Prima Giornata dedicata ai santi della porta accanto**, invitando le Chiese locali a ricordare servi di Dio, venerabili, beati e santi che con la loro fede hanno segnato la vita del territorio.
3. Ogni gruppo dovrà fare una ricerca su un **“santo della porta accanto”**, cioè una persona che ha vissuto la santità nel quotidiano.
4. Alla fine della ricerca, ogni gruppo presenterà in plenaria il proprio “santo della porta accanto”.

Dopo la presentazione:

- Ad ogni gruppo verrà consegnato un seme di fiore, che porterà il nome del santo scelto.
- I ragazzi planteranno il seme nel giardino della parrocchia (oppure in un grande vaso, se non c'è spazio verde).
- Ogni seme sarà accompagnato da un segnalino personalizzato, creato dai ragazzi, con il nome e l'immagine del santo.
- I semi verranno curati nella crescita, simbolo di una santità che continua a germogliare nella vita di tutti.

Obiettivo simbolico: L'attività si concluderà con la creazione del **“Giardino della santità”**, come segno visibile che il dono di sé è come un seme: si rompe, si trasforma e fa nascere vita nuova.

Simbolo da inserire nella scheda: seme e germoglio.